CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 23 Giugno 2023

Palazzo Mosti

Esito positivo per il vertice indetto dal sindaco Mastella



Via Valfortore non chiuderà

Eliminazione dei passaggi a livello: Rete Ferroviaria Italiana ha aperto a soluzioni alternative

Gianni De Blasio

Ha prevalso il buonsenso. A conferma che, quando ci si siede al tavolo con volontà costruttiva, si riescono a sbrogliare anche le matasse che appaiono più aggrovigliate. Tipo l'eliminazione dei due passaggi a livello in via Valfortore, prevista nell'ambito della riqualificazione della stazione ferroviaria, come da protocollo d'intesa stipulato tra RFI, Regione Campania e Comune di Benevento tre anni fa.

Accordo in cui si ribadiva la centralità e la valenza trasportistica della stazione di Benevento, la cui ubicazione baricentrica nel territorio campano apre le porte a nuova connessioni con servizi ferroviari regionali, Alta Velocità e merci, oltre a nuovi sviluppi per l'interscambio ferro-ferro e ferro-gomma, favorendo il rafforzamento dell'offerta di trasporto verso le aree più interne della regione.

Il protocollo prevedeva, tra l'altro, l'eliminazione del passaggio a livello al Km 100+075 della linea Napoli-Foggia, anche in coerenza con progetti in essere di soppressione dei passaggi a livello di via Valfortore, al Km 29+121, di via Madonna della Pietà, al Km 27+520 e del passaggio a livello al Km 27+022 della linea Avellino-Benevento come da convenzione sottoscritta tra Rfi e Regione Campania.

Ma, l'eliminazione delle barriere in via Valfortore comportava soluzioni che in parte non contemperavano le esigenze delle numerosissime attività presenti in quell'area, in primis la decisione di chiudere via Valfortore dalla parte di via Paga.

L'appello al Comune perché si adoperasse presso Rete Ferroviaria Italiana al fine di rivedere il progetto è stato massiccio, l'elenco inoltrato a Confindustria ha registrato l'adesione di circa 70 attività tra industria, servizi e commercio, istanze che il Comune ha preso nella dovuta considerazione.

E, ieri pomeriggio, a Palazzo Mosti, si è avuto un vertice operativo organizzato dal sindaco Clemente Mastella, presenti il dirigente di Rete Ferroviaria Italiana Fabio Rapuano, il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito e il presidente di Piccola Industria Campania Pasquale Lampugnale, oltre al dirigente opere pubbliche Antonio Iadicicco e l'ingegnere Giulio Stanzione esperto in infrastrutture. Al termine dell'incontro è stata condivisa l'esigenza di coniugare le esigenze delle imprese che operano sul territorio con la necessità di portare a termine un'opera, quale l'Alta Velocità, di interesse strategico.

In concreto, si condivide la soppressione del passaggio a livello sulla linea Napoli-Bari con la realizzazione del sovrappasso carrabile e pedonale che sarà realizzato lungo la direttrice via Mura della Caccia-Rotonda dei Pentri. Confindustria e il Comune hanno chiesto di valutare interventi che garantiscano l'accessibilità delle strade che conducono da via Valfortore alle contrade Acquafredda e San Chirico mediante una viabilità alternativa che preveda in una fase successiva

la costruzione di un sovrappasso carrabile e pedonale.

Il sindaco Mastella, recependo le richieste espresse al tavolo dai vertici di Confindustria, si farà carico di richiedere a Rfi di sospendere i lavori di soppressione del passaggio a livello connesso all'elettrificazione della linea Bn-Av-Sa.

Nelle more della sospensione, Rfi, il Comune di Benevento e i rappresentanti degli industriali studierebbero così soluzioni tecniche alternative a tutela delle attività economiche presenti. Che, nella circostanza, hanno approcciato la problematica in maniera inappuntabile, con richieste che facevano perno anche su pareri legali.

Il Consiglio di Stato, ad esempio, ha affermato un principio interessante secondo cui l'eliminazione dei passaggi a livello, pur soddisfacendo esigenze di rilievo pubblico afferenti al miglioramento della viabilità, oltreché della sicurezza della circolazione sia stradale che ferroviaria, non rende recessivi i diversi interessi afferenti all'uso del territorio coinvolti dall'esecuzione del piano (che ove attengano alle condizioni di ambiente e di tutela de benessere psico/fisico della popolazione rivestono carattere primario e preminente su ogni altro), con i quali le soluzioni progettuali per la creazione



della strutture sostitutive del passaggio devono necessariamente coordinarsi ed armonizzarsi [sentenza n°1952/2010]. Oltre a rimarcare che le opere sostitutive dei passaggi a livello (localizzazioni) sono approvate, "anche in difformità dalle prescrizioni e dai vincoli delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi", in conferenza di servizi, d'intesa con le regioni interessate e gli enti locali nel cui territorio ricadono le opere stesse [comma 1]. La tendenza attuale, invero, è quella di eliminare definitivamente i passaggi a livello, sostituendoli con cavalcavia o sottopassaggi che separino i due tipi di traffico, ferroviario e stradale, in considerazione degli inconvenienti dagli stessi creati: inquinamento acustico cagionato dai dispositivi di allarme che avvisano del passaggio dei treni, costi di manutenzione e gestione per il gestore ferroviario, rischi per l'incolumità pubblica in caso di malfunzionamento o di negligenza umana (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 23 febbraio 2011, n. 1125; T.A.R. Marche, Sez. I, 5 giugno 2015, n. 455). È in atto un programma di progressiva eliminazione dei transiti pedonali e veicolari sulle linee ferrate (cfr. L. 12 febbraio 1981, n. 17 e L. 8 ottobre 1998, n. 354) con potenziamento per quelli mantenuti delle condizioni di sicurezza (Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia- Lecce - Sezione Prima- n. 491/2023).



ANCE BENEVENTO E IL RUOLO CENTRALE DELL'ORIENTAMENTO

La carenza di figure professionali nel settore edile spinge l'associazione dei costruttori a promuovere iniziative per scuola e università.

Mancano figure professionali per il comparto edile. Da tempo ANCE Benevento ne è consapevole e per sopperire a questa esigenza ha avviato una serie di attività e di azioni per recuperare il gap presente e creare azioni di indirizzo rivolte ai giovani. Motivati da questo spirito a fine 2022, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra ANCE ed Istituti scolastici con indirizzo CAT (ex geometra) per orientare e accompagnare i giovani verso scelte mirate ai propri obiettivi di lavoro. L'impegno assunto è quello di creare un percorso di formazione strutturato che parta dal 3° anno e si concluda con il diploma al 5° anno. ANCE Benevento e Istituti coinvolti hanno cercato di favorire le iscrizioni dei ragazzi all'indirizzo CAT (Costruzione, Ambiente, Territorio), attraverso un'azione di marketing congiunto e iniziative di sensibilizzazione dirette a favorire la collaborazione avviata tra le parti. Grazie a questa intesa ANCE sarà coinvolta nei piani di indirizzo di studi per definire un percorso di formazione qualificata dei giovani che porti a sviluppare competenze utili per le imprese. Il primo obiettivo è stato raggiunto attraverso la realizzazione di 3 open day durante i quali sono state fornite informazioni sull'offerta formativa, sulle opportunità professionali e lavorative legate al mondo delle imprese edili che si sviluppano anche attraverso le ultime tecnologie del settore (realtà aumentata, droni, stampe laser/scanner). ANCE Benevento ha inoltre finanziato delle borse di studio nell'ambito di un contest organizzato dal Dipartimento di Ingegneria dell'ateneo sannita. Si è trattato di una competizione tra gli studenti che si sono sfidati su progetti di edifici in legno resistenti ai terremoti. Sono stati 112 i partecipanti che hanno realizzato 33 modellini testati su un tavolo vibrante volto a simulare il terremoto dell'Irpinia del 1980. Insomma ANCE Benevento cerca di stimolare la curiosità, creare interesse e favorire la voglia di mettersi in gioco. In questo modo ciascuno studente può confrontarsi con le sfide del futuro entrando in contatto con chi è interessato a portare avanti progetti di formazione e orientamento. Durante le diverse iniziative messe in campo vengono trasferite informazioni sul comparto edile. La scelta delle tematiche di confronto nasce infatti dalle criticità del sistema. Nella provincia di Benevento la totalità di comuni si trova in zona sismica 1 e 2 e il 70% degli immobili è costruito prima degli anni '80. Questi dati mettono in luce l'importanza di intervenire sul patrimonio immobiliare attraverso la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro di professionalità specifiche. Finanziare e sostenere la competizione vuol dire innanzitutto essere presenti come sistema associativo a tutti i livelli e in particolare, premiare il merito.

Mario Ferraro
Presidente ANCE Benevento



Competizione modelli, **clicca per guardare il video**

23-GIU-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMPRESE E COMMERCIO

Confindustria inaugura la nuova sede di Washington Ora rapporti con gli Usa più forti

Nicoletta Picchio —a pag. 7

Confindustria inaugura la nuova sede di Washington

La missione. Bonomi: «Rafforziamo la nostra rappresentanza negli Usa, snodo nevralgico delle più importanti scelte a livello geoeconomico»

MERCATO CENTRALE
Il presidente di Confindustria: «Gli Usa sono il nostro primo partner extra europeo, il secondo al mondo»

SCELTA OPPORTUNA
L'ambasciatrice Zappia: la sede di Confindustria potrà assicurare un accordo costante con le controparti americane

Nicoletta Picchio

Leonardo come ambasciatore del saper fare e dell'ingegno italiano, una sede di Confindustria a Washington per rafforzare i legami economici, culturali e strategici tra l'Italia e gli Usa. «Sempre più gli Stati Uniti avranno un ruolo importante, siamo un'economia di trasformazione, basata sulle esportazioni. Gli Usa sono il nostro primo partner extra europeo, il secondo al mondo, in una fase in cui Germania e Francia stanno rallentando», sono state le parole di Carlo Bonomi, durante l'inaugurazione della sede dell'associazione, al 1025 di Connecticut Avenue, nel cuore finanziario della capitale statunitense, a pochi passi dalla Casa Bianca e dalle grandi istituzioni internazionali, come Banca Mondiale, Fondo Monetario e Camera di Commercio americana.

Un ulteriore tassello del progetto "Confindustria nel mondo", che si è avviato con le sedi di Kiev e Singapore, nei mesi scorsi, e proseguirà all'inizio del prossimo anno con il Brasile. «Rafforziamo la nostra rappresentanza e capacità di penetrazione negli Stati Uniti, snodo nevralgico delle più importanti scelte a livello geoeconomico», ha continuato Bonomi.

La missione, di tre giorni, si è conclusa ieri. «Quando l'abbiamo pensata avevo tre obiettivi: il primo era inaugurare la mostra di Leonardo da Vinci, lo abbiamo pensato come il nostro ambasciatore, sono già cominciate le prime visite. Il progetto di aprire un ponte sociale con gli Usa è già in essere», ha spiegato Bonomi, riferendosi all'esposizione di 12 fogli del Codice Atlantico di Leonardo, organizzata da Confindustria e curata da monsignor Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, alla Martin Luther King JR Memorial Library, dal titolo "Imagining the future. In the mind of an italian genius". Il secondo, ha continuato il presidente di Confindustria, «iniziare una serie di relazioni con le rappresentanze più importanti americane e internazionali. Il terzo aprire la sede».

Una scelta che l'ambasciatrice italiana a Washington, Mariangela Zappia, che ha tagliato il nastro insieme a Bonomi all'inaugurazione degli uffici di Confindustria, ha definito «opportuna e tempestiva, in questa fase in cui emerge più che mai la necessità di investire nel rapporto tra alleati e partner fidati e di consolidare le catene del valore nei settori prioritari, a partire da quelli strategici».

L'ambasciatrice ha anche sottolineato che l'apertura della sede





Superficie 49 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

avviene in un momento in cui la partnership economica tra Italia e Stati Uniti è particolarmente forte, come dimostrano i dati dell'interscambio bilaterale e gli investimenti italiani in Usa. «L'ufficio di Confindustria – ha sottolineato l'ambasciatrice Zappia – potrà assicurare un accordo costante con le controparti americane a livello istituzionale e associativo e sarà un punto di riferimento per le oltre 3.500 imprese a capitale italiano presenti sul territorio degli Stati Uniti. La sede – ha sottolineato – potrà contribuire ad accelerare processi innovativi che vedono protagoniste le imprese italiane e potrà aiutarle a cogliere le opportunità che derivano dal rapporto con le importanti istituzioni finanziarie e internazionali presenti, Banca Mondiale, Fondo monetario, Banca Interamericana di sviluppo».

Opportunità sottolineate ulteriormente dal presidente di Confindustria Bonomi: «la nostra scelta giunge in un momento decisivo per gli equilibri transatlantici, nel 2024 infatti in Unione Europea e Stati Uniti si terranno le elezioni politiche, due appuntamenti cruciali in cui l'Italia avrà un ruolo determinante nel connettere le nuove leadership. Confindustria vuol contribuire attivamente a questo processo, con un dialogo costante con la business community e le istituzioni politiche americane. Per noi è fondamentale promuovere al meglio il valore delle nostre imprese e cogliere appieno le opportunità offerte dagli Usa».

L'apertura della sede è avvenuta alla presenza non solo di Bonomi e Zappia, ma anche della vice presidente di Confindustria Barbara Beltrame Giacomello, dei componenti del consiglio di presidenza di Confindustria presenti a Washington, delle imprese italiane partner della mostra di Leonardo (Intesa Sanpaolo main partner, ITA Airways, 24 Ore Cultura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli, Trenitalia). Ha avuto il patrocinio dell'Ambasciata italiana a Washington e dell'Istituto Italiano di Cultura.

La delegazione ha già avviato importanti incontri istituzionali, con alti rappresentanti dell'Amministrazione degli Stati Uniti, della Us Chamber of Commerce, della Banca Mondiale e dell'Agenzia governativa per la piccola industria.

Secondo in recente studio dell'Ambasciata d'Italia l'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260mila dipendenti, con un fatturato complessivo a oltre 140 miliardi di dollari. Lo scambio commerciale è cresciuto di oltre il 23 per cento nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari. Lo scorso anno l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Usa è stato di 80 miliardi di dollari, ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti in ciascuna delle due direzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80 miliardi
MADE IN ITALY NEGLI USA
Lo scorso anno, l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Stati Uniti è stato pari a 80 miliardi di dollari

260mila
DIPENDENTI
L'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260 mila dipendenti

140 miliardi
FATTURATO IN DOLLARI
L'ecosistema economico italiano genera un fatturato annuale pari a oltre 140 miliardi di dollari

+23%
INTERSCAMBIO NEL 2022
Lo scambio commerciale Usa-Italia è cresciuto di oltre il 23% nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari

30 miliardi
INVESTIMENTI IN DOLLARI
Ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti tra Usa e Italia in ciascuna delle due direzioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'inaugurazione. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha inaugurato la nuova sede dell'associazione a Washington. A sinistra, Mariangela Zappia, ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti. A destra, Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
23-GIU-2023
da pag. 19 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

«I transiti ai valichi alpini sono una priorità per l'export»

Autotrasporto

Morelli (Anita): Chiediamo al governo di far valere il peso di merci e logistica

Da ieri Anita, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di autotrasporto merci e logistica, ha un nuovo presidente per il quadriennio 2023-2027: l'imprenditore umbro Riccardo Morelli, che subentra all'altoatesino Thomas Baumgartner. Lo ha eletto l'assemblea di Anita che si è svolta a Roma. Morelli ha però voluto affidare al presidente uscente Baumgartner il ruolo di referente sulle questioni legate al corridoio del Brennero. E proprio l'emergenza ai valichi alpini è stata al centro dell'intervento del nuovo presidente. «Al governo chiediamo di tutelare le imprese italiane nei consessi europei; di far valere il peso del trasporto e della logistica» esordisce Morelli.

Oltre al Brennero, dove da anni è in atto un braccio di ferro con l'Austria per i divieti imposti unilateralmente dal Tirolo alla circolazione dei Tir lungo l'asse alpino, preoccupano anche le chiusure prolungate per i lavori di manutenzione al tunnel del Monte Bianco, che collega Italia e Francia. Con l'esclusione dei prodotti petroliferi, di tutto l'import/export tra l'Italia e il resto del mondo, pari a 266 milioni di tonnellate l'anno, il 60% (oltre 170 milioni di tonnellate) si svolge con i Paesi europei e deve passare dall'arco alpino. I valichi rappresentano la connessione fisica tra i mercati produttivi e di consumo, italiani ed europei. Inoltre, gran parte della merce viaggia su strada (con i camion) e lo farà per molti anni ancora, prima che la ferrovia rappresenti una valida alternativa. «Il traffico merci attraverso le Alpi – afferma Morelli – va messo al centro dell'agenda politica nazionale. L'attraversamento dell'arco alpino è ottenibile sia con l'ammodernamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, sia con la rimozione dei colli di bottiglia. Mi riferisco in particolare ai divieti creati a tavolino dall'Austria per colpire il transito dei mezzi pesanti lungo l'asse del Brennero e qui ringrazio il ministro Salvini per la tenacia con cui sta portando avanti l'azione a Bruxelles».

A proposito di Europa, Morelli va all'attacco: «Su alcuni dossier rileviamo una visione un po' troppo dirigista e ideologica della Commissione europea e ne siamo preoccupati. Inasprire troppo precocemente i target di riduzione delle emissioni di CO_2 nei trasporti e bandire il motore endotermico nel 2035 sono proposte della Commissione che sinceramente non comprendiamo e, allo stato attuale, ci appaiono irrealistiche e quindi impraticabili». Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, presente in assemblea, sottolinea: «Alcuni paesi usano ideologicamente il tema del green per fare concorrenza sleale agli altri». Infine, il capitale umano. Osserva Morelli: «Proponiamo di potenziare i percorsi formativi degli istituti tecnici, prevedendo indirizzi specifici per il trasporto e la logistica, con particolare riferimento non solo agli aspiranti conducenti dei mezzi pesanti, ma anche agli addetti e responsabili dei magazzini».

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino delle imprese anche le scelte della Commissione Ue su motori endotermici e tagli alle emissioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Così atenei più stimolati a fare ricerca con le imprese»

00259 00259

Politecnico di Torino

Il rettore Saracco chiede fondi premiali collegati alle attività brevettuali

Eugenio Bruno

Il ribaltamento del "professor's privilege" piace agli atenei italiani. Specie se vantano un rapporto consolidato con le imprese. Ed è il caso del Politecnico di Torino, come spiega il rettore Guido Saracco: «Il testo di legge è positivo perché adegua anche l'Italia alle pratiche di gestione della proprietà intellettuale emergente dalle attività di ricerca già in essere nella gran parte dei Paesi tecnologicamente avanzati. È fondamentale - aggiunge - che i brevetti siano di titolarità dell'università per stimolarle a mettere in campo le risorse finanziarie e le competenze necessarie per la loro valorizzazione sia attraverso la creazione di spin-off sia attraverso il *licensing* ad altre imprese. La brevettazione non genera impedimenti rispetto alla successiva divulgazione scientifica, ma anzi può stimolare attività di ricerca applicata più coerente con le richieste tecnologiche delle imprese». E il Politecnico di Torino «già oggi va in questa direzione: abbiamo creato una filiera che supporta finanziariamente il primo deposito di brevetti e la successiva estensione internazionale, forniamo ai ricercatori formazione specifica sulla gestione dei diritti di proprietà intellettuale, sosteniamo attraverso dei finanziamenti di *proof of concept* l'avanzamento tecnico delle tecnologie brevettate per portarle verso il mercato».

Ma non tutte le realtà sono uguali. Lo stesso Pnrr cita lo scarso protagonismo degli atenei in tema di brevetti. Per migliorarlo, secondo Saracco, servono «strutture di trasferimento tecnologico che diffondano la cultura della protezione della proprietà intellettuale e supportino la valorizzazione dei brevetti. I brevetti e la creazione di imprese su di essi basati possono anche essere una metrica di premialità per modulare il finanziamento delle università in aggiunta alla tradizionale performance scientifica e agli studenti serviti. Di fatto - ricorda - la terza missione ha esordito solamente nell'ultimo dei rapporti dell'Anvur e con un peso ancora troppo basso per produrre effetti incentivanti».

Di rapporti con le imprese il "suo" Politecnico se ne intende: «Contiamo 450 brevetti attivi, che mediamente vengono valorizzati con imprese per il 30%. Ad oggi abbiamo costituito 70 spin-off strettamente nati dalle nostre attività di ricerca fondamentale e ne abbiamo 40 attive. Gli spin-off accademici rappresentano il 20% del totale delle start-up che sono state generate nel nostro incubatore "I3P", premiato nel 2019 come miglior incubatore al mondo a partenariato pubblico. Puntiamo ad accrescere questa percentuale con il crescere dell'importanza che in ambito accademico assumerà il produrre brevetti e start-up. Contiamo inoltre 50 accordi di partenariato attivi con grandi imprese che contemplano anche l'alimentazione di sistemi di open innovation. Ogni anno - conclude - riceviamo circa 25-30 milioni di euro di finanziamento diretto della nostra ricerca da parte di imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDO SARACCO
Rettore del Politecnico di Torino



Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

23-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'export punta a quota 667 miliardi

Le previsioni Sace

Vendite di beni oltre confine: stimata una crescita del 6,8% rispetto al 2022

Oltre ai mercati tradizionali nuove opportunità nei Paesi del Golfo, in India e Vietnam

L'export si conferma un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Nel 2023 le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, in crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche negli anni successivi. Le previsioni sono contenute nel rapporto annuale della Sace presentato ieri, da cui emerge che le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio.

Dominelli —*a pag. 3*

L'export punta a 667 miliardi Traino di sostenibilità e digitale

Rapporto Sace 2023. Vendite di beni oltreconfine in crescita del 6,8%. Opportunità significative per le imprese dai Paesi del Golfo. Ricci: «Rivoluzione tecnologica e transizione green sfide del domani»



ALESSANDRA RICCI
È amministratrice delegata di Sace da maggio 2022

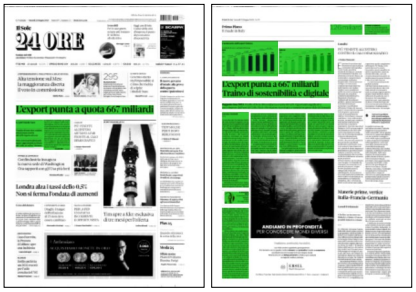
Celestina Dominelli
ROMA

Ci sono due dati che balzano subito all'occhio nel nuovo rapporto con cui ogni anno Sace fotografa le principali rotte dell'export italiano, presentato ieri a Milano dall'amministratrice delegata del gruppo, Alessandra Ricci, e dal chief economist, Alessandro Terzulli. Il primo è che l'export si conferma, nonostante un quadro complessivo ancora molto incerto, e non solo per via del conflitto russo-ucraino, un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Tanto che, nel 2023, le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, facendo segnare una crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche nel 2024 (+4,6%) per poi assestarsi al +3,8% medio annuo nel biennio successivo. Il secondo è che il "combustibile" di questo motore sta cambiando pelle. Perché «le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio», sintetizza la numero uno Ricci che, non a caso, indica «la rivoluzione tecnologica e la transizione sostenibile» come «le sfide che tutti noi, insieme, siamo chiamati ad affrontare oggi per disegnare il mondo di domani».

Insomma, la traiettoria è chiara. Come documentano anche i numeri, citati nel rapporto intitolato "Il futuro è adesso. Insieme" e frutto delle recenti indagini realizzate dal Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere: circa il 67% delle aziende che investe nelle tecnologie digitali esporta contro il 44% di quelle che non investono. E la probabilità di esportare aumenta di tre volte e più se le imprese innovano anche il loro modello di business (14,5% versus 5,2% in mancanza di modifiche).

Senza contare, poi, un altro aspetto che, per la prima volta, il rapporto mette in evidenza, vale a dire «i flussi internazionali di beni legati alla transizione energetica in cui in Europa l'Italia è seconda solo alla Germania», sottolinea il capo economista Terzulli. Che snocciola prima i numeri del valore del commercio internazionale (cresciuto a un tasso medio del 7,6%, sopra i 1.750 miliardi di dollari), per poi soffermarsi sulla situazione della penisola. Con l'export dell'Italia pari a 60 miliardi di dollari nel 2021 (il 3,4% degli scambi mondiali), mentre i principali settori al centro delle vendite oltreconfine sono la meccanica strumentale, ma anche gli apparecchi elettrici (ad esempio, motori e generatori elettrici, quadri di distribuzione) e gli altri investimenti (in particolare strumenti di misurazione e controllo). Dati già molto significativi, dunque, e destinati ancora a crescere perché i forti investimenti per la transizione in corso, sostenuti anche dai target e dalle politiche decise a livello europeo, spingeranno l'export di beni ambientali (che include, chiarisce la Sace, sia i beni connessi alla protezione dell'ambiente come, per esempio, i convertitori catalitici per veicoli, sia quelli "più puliti" quali biocarburanti o auto ibride ed elettriche). Così, precisa il rapporto, l'asticella è attesa crescere quest'anno del 9,3% e il prossimo del 9,7%, con un'accelerazione di circa il 14% l'anno in media nel 2025-2026.

Ma quali saranno i mercati più importanti per l'export italiano? Le principali economie come Germania, Stati Uniti, Francia e Cina si confermano le maggiori geografie di riferimento per le vendite italiane, ma bisogna tener conto, suggerisce il rapporto, di importanti cambiamenti in atto. Perché opportunità sempre più significative per il made in Italy arriveranno dai Paesi del Golfo, in primis



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

da Arabia Saudita (+15,6%) ed Emirati (+10%) - che hanno accelerato i loro piani di diversificazione produttiva sotto la spinta del conflitto russo-ucraino con effetti positivi per la domanda di beni provenienti dalla penisola -, seguiti da India (+10,3% nel 2023) e Vietnam (+8,1% quest'anno), senza dimenticare Messico (+8,4%), Brasile (+7,2%) e Croazia (+14,4%), la new entry dell'Eurozona.

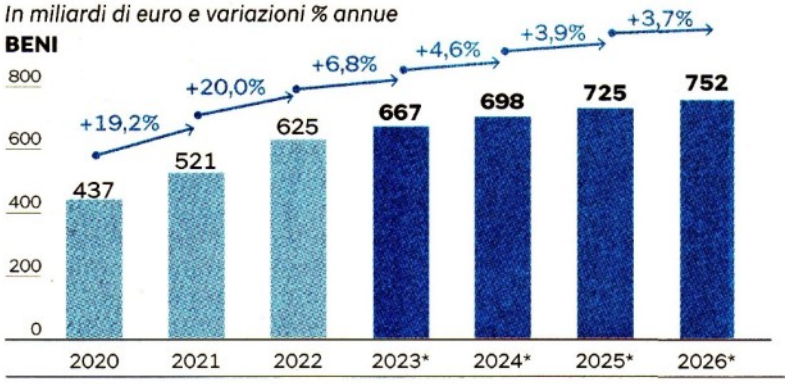
Tra i principali mercati di destinazione la maggiore spinta arriverà poi dalla Cina (+17% nel 2023), la cui completa riapertura dopo le forti restrizioni imposte dalle misure anti-Covid decise da Pechino garantirà una boccata d'ossigeno non solo per i settori industriali cinesi, ma anche per quei Paesi ben inseriti nelle sue catene di approvvigionamento. In sostanza, Pechino e Nuova Delhi faranno da traino a tutta l'area asiatica e, di riflesso, a quella mondiale. E l'esercito di esportatori italiani «potendo contare sempre sugli strumenti informativi, formativi e assicurativo-finanziari e sul network di relazioni» di Sace, per dirla con le parole della numero uno Ricci, non potrà perdere l'occasione di salire in misura ancora più massiccia su quel treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

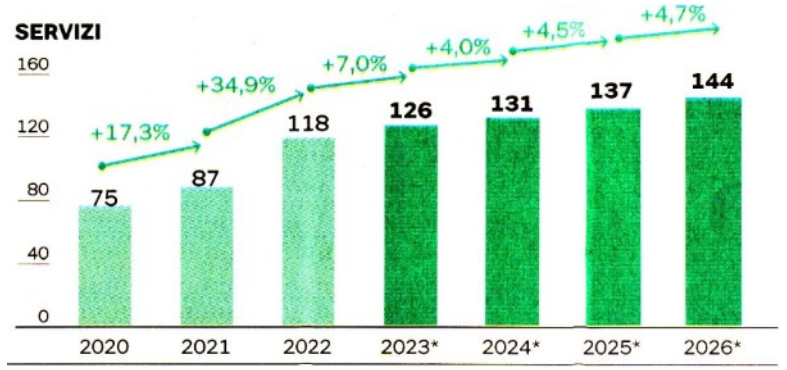
L'andamento dell'export italiano

00259 00259

In miliardi di euro e variazioni % annue



(*) Stime. Fonte: Sace



126 miliardi

L'EXPORT DI SERVIZI
È il valore nel 2023 dell'export di servizi (+7%) che arriverà a toccare i 144 miliardi, secondo le previsioni di Sace, nel 2026.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
23-GIU-2023
da pag. 3 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Materie prime, vertice Italia-Francia-Germania

00259 00259

Lunedì il trilaterale

A Berlino un incontro tra Habeck, Le Maire e Urso su possibili iniziative comuni

ROMA

Un trilaterale Germania-Francia-Italia sulle materie prime critiche è in programma lunedì prossimo a Berlino tra il ministro dell'Economia e della protezione climatica della Germania, Robert Habeck, il ministro dell'Economia e della sovranità industriale e digitale della Francia, Bruno Le Maire, e il ministro italiano delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. L'incontro precede il passaggio al Consiglio Ue, atteso per fine mese, del Critical raw materials act, il piano per ridurre la dipendenza europea da fornitori terzi sulle materie prime critiche.

I tre ministri potrebbero concludere il vertice con una dichiarazione congiunta. L'idea è quella di identificare possibili iniziative per cooperare sull'approvvigionamento sicuro di materie prime usate nei processi di transizione digitale ed energetica e provenienti in larga parte da Paesi extra Ue. La dipendenza da singoli Paesi, alcuni dei quali ritenuti dal profilo critico sotto aspetti geopolitici, è sintetizzabile in alcuni numeri come l'80% di terre rare estratte in Cina e in Sudafrica, mentre ad esempio la Russia ha una posizione dominante nell'estrazione di platino e palladio, anche qui con circa l'80% di quota sul totale.

Il trilaterale di lunedì dovrebbe essere il primo di una serie con filo comune la politica industriale. Lo stesso ministro tedesco Habeck, il 20 febbraio scorso, dopo un incontro a Berlino con Urso, aveva prospettato l'avvio di incontri in cui discutere anche della doppia transizione digitale e green. Urso a sua volta, ha fatto riferimento in alcune circostanze a gruppi di lavoro anche con la Germania sul modello di quelli avviati tra Italia e Francia per dare seguito al Trattato del Quirinale.

Per quanto riguarda in particolare le materie prime critiche Italia, Germania e Francia potrebbero trovarsi allineati nel chiedere alla Commissione Ue indirizzi e iniziative coerenti tra l'esigenza di aumentare l'autonomia strategica sulle materie prime critiche e la possibilità di riaprire miniere o comunque riavviare determinate lavorazioni in un contesto regolamentare sempre più stringente in materia ambientale.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



Superficie 10 %

23-GIU-2023
da pag. 17-18 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le norme europee
Regolamento imballaggi, a rischio l'industria cartaria —p. 18

«Il regolamento Ue sugli imballaggi pesa sul settore cartario»

Industria

Per la filiera 31,4 miliardi di fatturato nel 2022 e un tasso di riciclo dell'80%

Sara Deganello

La proposta di regolamento sui rifiuti da imballaggio presentato dalla commissione europea, che enfatizza il riuso a discapito del riciclo, «danneggia l'industria della carta e del riciclo, un'eccellenza italiana che esporta: come filiera registriamo una bilancia commerciale positiva. Senza contare la tecnologia, dai macchinari alle applicazioni, che all'estero ci invidiano». A parlare è Michele Bianchi presidente della Federazione Carta e Grafica, che aggiunge: «Con il riuso si andrebbe a escludere un sistema come quello italiano che in pochi anni arriverà a superare il 90% dell'immesso al consumo avviato al riciclo».

Il regolamento europeo ieri ha raggiunto la forma di «testo di compromesso» che la Svezia, al termine del semestre di presidenza del Consiglio Ue, ha presentato al working party preparatorio del Consiglio Ambiente e che secondo la viceministra all'Ambiente Vannia Gava «continua a presentare numerosi punti irricevibili. Non è ancora riconosciuto, ad esempio, lo sforzo dell'Italia che ha dato risultati molto promettenti per l'economia circolare, con un tasso di riciclo al 70%».



MICHELE BIANCHI
Presidente della Federazione Carta Grafica

Per la carta in Italia il riciclo viaggia intorno all'80%: «Abbiamo superato in anticipo i target europei al 75% entro 2025», ricorda sempre Bianchi, che tuttavia non nasconde i rischi dell'impostazione europea: «Andare a pensare una modalità nuova vuol dire smontare decine di anni di investimenti per passare a un sistema complesso che ha bisogno di tempo per funzionare. Il riuso impone una logistica nuova, la sanificazione dei materiali, il ripensamento delle applicazioni in settori come il food, nuove necessità di acqua, energia, trasporto, CO_2. Ci sono studi che dimostrano incrementi delle emissioni e dei costi. Evidenze scientifiche su cui si fondano i forti dubbi che nutriamo verso un sistema basato sul riuso», spiega Bianchi, che continua: «Con questo regolamento si rischia di andare verso la deindustrializzazione. Con ricadute di disagio sociale. Il nostro sistema ha numeri che dimostrano che siamo sulla strada giusta».

Il bilancio della carta del 2022 è stato presentato ieri in occasione dell'assemblea annuale della Federazione Carta e Grafica: «Il fatturato complessivo della filiera si è attestato su 31,4 miliardi di euro, in aumento del 24,4% rispetto al 2021. Il saldo della bilancia commerciale con l'estero si è confermato positivo per 4,05 miliardi di euro (-0,7% sul 2021)», illustra ancora il presidente della Federazione, che sottolinea anche come, per una corretta interpretazione della crescita del fatturato, sia necessario scontare gli effetti inflattivi dei forti aumenti dei prezzi dei prodotti cartari - e di conseguenza dei prodotti grafici, dell'imballaggio e cartotecnici - resi necessari per tentare di recuperare almeno parte degli ingenti rincari del gas, dell'energia, delle materie prime fibrose e dei trasporti.

«I primi mesi 2023 vedono, invece, uno scenario con indicazioni in peggioramento, orientate al calo della produzione o alla stabilità, seppure con modulazioni diverse a livello di settori e di indicatori. Alla base del quadro previsivo ci sono le preoccupazioni delle imprese della filiera per il rallentamento macroeconomico, che sta incidendo negativamente sulla domanda e quindi sull'attività produttiva», specifica il presidente.

Dopo gli shock degli ultimi anni, il Covid nel 2020, i problemi della supply chain nel 2021, la guerra e i rincari energetici nel 2022, lo scenario che l'industria della carta sta affrontando è quello di «sfide multidirezionali», come le definisce Bianchi, nel cui elenco si devono ascrivere oggi anche inflazione, tassi di interesse e rallentamento dei consumi delle famiglie: «Una complessità che non ci rende sereni», commenta. Per una filiera che vanta non pochi primati: la produzione di carta igienica sanitaria italiana è la prima in Europa e la seconda nel mondo, l'industria italiana delle macchine per *printing* e *converting* è la terza al mondo, quella grafica è seconda in Europa per fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 21 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

CORRIERE DELLA SERA

23-GIU-2023
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese e Fisco, la svolta? Più dialogo e cooperazione

Severino: «Decisivi per attrarre i capitali internazionali»

Tasse e regole

di **Isidoro Trovato**

Semplificazione e prevenzione sono i due pilastri alla base della delega fiscale attualmente in discussione in Parlamento. Un approccio al tema tributario che potrebbe modificare profondamente il modello italiano a cominciare dal sistema sanzionatorio che è stato previsto nella riforma. Non a caso questo è stato il tema al centro del convegno svoltosi pochi giorni fa nel Milano Luiss hub. «L'attuale riforma potrebbe portare un cambiamento epocale – concorda Paola Severino, vice presidente Luiss ed ex ministro della Giustizia – oggi abbiamo, per le imprese, tre tipi di sanzioni che si intrecciano e si sommano: amministrative, penali e per persone giuridiche.

Una giungla di norme che raddoppia i procedimenti amministrativi e penali. L'attuale decreto di riforma fiscale invece eliminerebbe le zone grigie applicando il principio della proporzionalità della pena». Alla base di tutto c'è il principio di prevenzione introdotto dalla cooperative compliance. «Uno dei fattori che disturbano di più un imprenditore straniero quando viene in Italia – continua Severino – è la mancanza di certezza del diritto: la cooperative compliance incoraggia il dialogo tra imprese e agenzia delle entrate garantendo che nella dinamica tra fisco e aziende non vengano introdotte sanzioni penali. Finora invece il nostro sistema, anche in caso di accordo con l'agenzia delle entrate, lascia aperte le porte al procedimento penale che può sommarsi alla sanzione amministrativa. Concetto incomprensibile per un imprenditore straniero abituato a un sistema sanzionatorio unico».

Un impianto basato su semplificazione e prevenzione che però, secondo le opposizioni, si espone a un incremento dell'evasione fiscale. «Il nostro obiettivo è esattamente l'opposto – spiega Maurizio Leo, vice ministro dell'Economia e vero fautore della riforma fiscale – Il contrasto all'evasione fiscale deve essere la priorità ma con metodi moderni e con criteri di proporzionalità. La dichiarazione non esatta non può subire un processo penale e amministrativo equiparabile a quello che subirebbe l'evasore totale, il contribuente sconosciuto al fisco. Oggi tra anagrafe tributaria, fatturazione elettronica, dichiarazione precompilata abbiamo gli strumenti per contrastare l'evasione fiscale».

Altro tema in ballo è quello che riguarda la relazione tra contribuenti e ispettori dell'agenzia delle entrate: la cooperative compliance potrebbe cambiare la grammatica del dialogo tra le parti. «In effetti — concorda Severino — la cooperazione tra le parti favorisce il dialogo, permette di alleggerire la macchina della giustizia, di smaltire l'arretrato e rendere più efficiente anche la lotta all'evasione. Alleggerendo la parte sanzionatoria si liberano forze all'interno dell'agenzia delle entrate per aumentare l'azione di contrasto ai veri evasori. Gli effetti positivi di questo meccanismo si erano già visti con l'interpello che però non garantiva il contribuente sotto l'aspetto penale. È arrivato il tempo per una riforma più profonda che magari veda una nuova sezione della scuola della Pubblica amministrazione che si occupi della formazione dei dirigenti dell'agenzia delle entrate: professionisti che sappiano coniugare nuove tecniche messe a disposizione dalla tecnologia con un approccio al contribuente collaborativo, semplificato negli adempimenti e nelle sanzioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

438

gli arrestati (tra il primo gennaio 2022 e 31 maggio 2023) dalla Guardia di Finanza per reati tributari

8.924

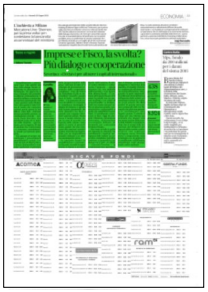
gli evasori totali (nel 2022 e nei primi cinque mesi del 2023) secondo i dati rilevati dalla Guardia di Finanza

Il profilo



Paola Severino, è l'attuale vicepresidente della Luiss Guido Carli. È stata ministro della Giustizia da novembre 2011 ad aprile 2013 durante il governo Monti ed è presidente della Scuola Nazionale dell'amministrazione (Sna)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619



LA STAMPA
23-GIU-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CASO

Un Paese dominato dagli uomini alle donne stipendi più bassi dell'11%

Il gender gap nei dati della Banca d'Italia: "I progressi sono stati del tutto insufficienti" l tasso di partecipazione femminile al lavoro resta il 13% in meno rispetto alla media Ue

Troppo spesso le donne obbligate ad accettare un impiego part-time

Aumentare i servizi per l'infanzia potrebbe ridurre il divario salariale

FABRIZIO GORIA

Negli ultimi dieci anni i progressi del rapporto fra donne e mondo del lavoro «sono del tutto insufficienti». Le parole di Alessandra Perrazzelli, vicedirettice generale della Banca d'Italia, raccontano di un Paese in cui il divario di genere è ancora pesantissimo. Il tasso di partecipazione femminile al mercato occupazionale si colloca di quasi 13 punti percentuali in meno rispetto alla media Ue. Fenomeno sentito in modo particolare nel Mezzogiorno, dove il gap uomo-donna è pari a oltre il 25% nei primi tre mesi del 2023. Sentito anche fra gli stipendi, con un divario sempre intorno al 10%, più o meno lo stesso livello del 2012. Anche per questo Palazzo Koch invoca misure proattive per ridurre le diseguaglianze. Una tendenza, secondo Banca d'Italia, che deve essere invertita.

È uno scenario con più ombre che luci quello tratteggiato durante il convegno "Le donne, il lavoro e la crescita economica". Le evidenze negative sono numerose. Primo, nel 2022 il tasso di occupazione femminile nella fascia 15-64 (al 51,1%) era inferiore di 18 punti percentuali rispetto a quello degli uomini, con un divario di genere che è risultato come il secondo più elevato tra i Paesi europei. Secondo, le caratteristiche del lavoro, sempre più precario e instabile. Le donne occupate, spiega il rapporto, «hanno più di frequente impieghi di tipo temporaneo (18% delle donne occupate alle dipendenze, 16 per gli uomini) e part-time (31,7% delle lavoratrici, 7,7 dei lavoratori)». Ma il part-time non è sempre una scelta delle donne. Come fatto notare, «una lavoratrice a tempo parziale su due sarebbe disponibile a lavorare a tempo pieno». E si tratta della quota più elevata osservata tra i Paesi dell'Unione europea. Terzo punto cruciale, il gap salariale. Le donne percepiscono mediamente retribuzioni orarie più basse (dell'11%) rispetto agli uomini. Questo differenziale, si sottolinea, «è già ampio all'ingresso nel mercato del lavoro (16% tra i diplomati, il 13% tra i laureati)». I divari, rimarca la Banca d'Italia, si accentuano con la maternità: «Rispetto alle donne senza figli, nei due anni successivi alla nascita del primo figlio le madri occupate hanno una probabilità quasi doppia di non avere più un impiego e, a quindici anni dal parto, le loro retribuzioni medie sono circa la metà (considerando le madri che continuano a lavorare)».

A fronte di queste ombre, qualche miglioramento. Come fa notare Perrazzelli, «nel 2012 in Italia il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro era pari al 53,2%, 20 punti inferiore rispetto a quello maschile», ma «nei dieci anni successivi il tasso di attività femminile è aumentato di 3,3 punti, il doppio di quello degli uomini, e nel primo trimestre del 2023 ha raggiunto il livello più alto dall'inizio delle serie storiche, il 57,3%». Bene anche sul fronte della partecipazione agli studi. «Nel 2022 le laureate in discipline scientifiche e tecnologiche sono state circa il 20 per cento in più rispetto al 2012», evidenzia la vice dg di Banca d'Italia.

I lati oscuri restano però quelli che dominano la scena. Se è vero che, come fa notare Perrazzelli, la presenza femminile negli organi di amministrazione delle società quotate è salita dal 7,4% del 2011 al 43% del 2022, è altrettanto vero che «tale aumento è principalmente attribuibile all'attuazione della legge Golfo-Mosca». In altre parole, solo per l'imposizione delle cosiddette "Quote rosa".

A partire dai servizi per l'infanzia, ai congedi parentali, passando per la promozione di modelli di ruolo, invertire la rotta è possibile, secondo Banca d'Italia. Ma occorre correre con le riforme, tra cui quelle inserite nel Pnrr destinate alla riduzione delle divergenze di genere. Per non ritrovarsi fra dieci anni con lo stesso livello di diseguaglianze del 2012 e del 2022. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Cpa, il no di Strasburgo Roccella: "Sanatoria per i bambini già nati"
Un Paese dominato dagli uomini alle donne stipendi più bassi dell'11%
Donatella Stasio
Figli discriminati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

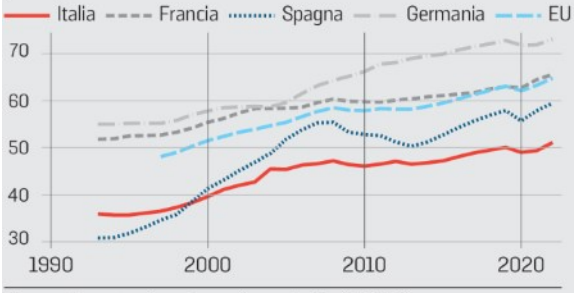
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA FOTOGRAFIA

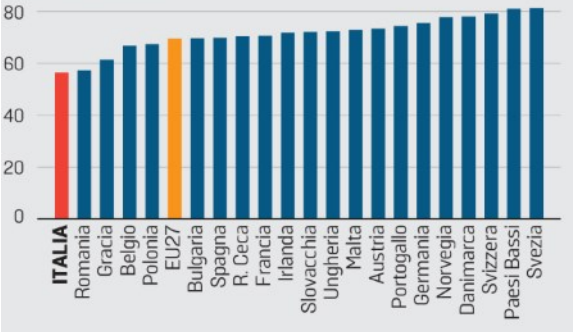
00259 00259

Le differenze tra donne e uomini sul mercato del lavoro in Italia nel 2022

Evoluzione del tasso di occupazione femminile, punti percentuali

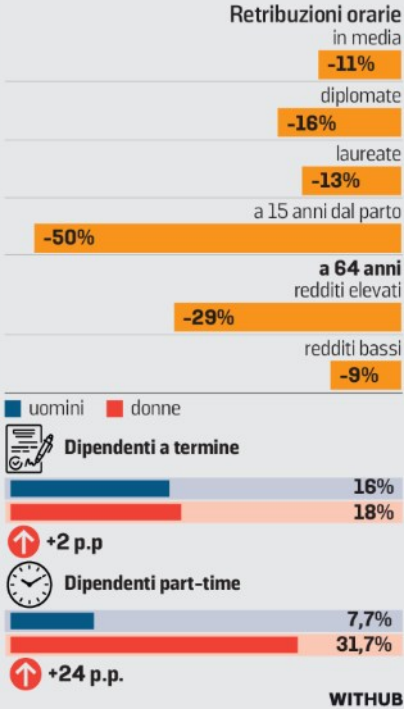


Tasso di partecipazione femminile (2022), punti percentuali



Il gender gap

Differenze sul lavoro. Così in Italia nel 2022



Fonte: Banca d'Italia

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

23-GIU-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Rapporto Sace 2023

00259 00259

Esportazioni oltre quota 660 miliardi

Le esportazioni italiane cresceranno del 6,8% a 660 miliardi a fine anno, per salire del 4,6% nel 2024 e del 3,8% medio nei due anni successivi. È quanto si legge nel Rapporto export 2023 di Sace, presentato dall'ad Alessandra Ricci. Il Made in Italy piace nel mondo. Nel 2022 l'export di Unione italiana food, che riunisce 900 marchi e 550 aziende italiane, è arrivato a quota 18 miliardi (in crescita di oltre il 20% sul 2021). Su 11 prodotti, fra cui pasta e cioccolato, l'Italia è prima al mondo per esportazioni e surplus commerciale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747


Affondo Assonime: «L'Europa non ha politica industriale»

23-GIU-2023
da pag. 1-27 /foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La delega fiscale

00259 00259

L'economia che corre e la stagione delle riforme

Paolo Balduzzi

Aumentano le temperature, in questo inizio d'estate. E, forse, calano le imposte. Tale almeno sembrerebbe l'intenzione del governo, supportata anche da una maggioranza parlamentare che, a parte piccoli dettagli, appare sufficientemente coesa. Tagliare le imposte è difficile sempre e in qualunque sistema fiscale: le buone intenzioni fanno a pugni con le coperture di bilancio. Nella maggior parte dei casi, il gioco non è mai a somma nulla: si lasciano più soldi nelle tasche di alcuni cittadini ma spesso a spese di altri; oppure, in maniera meno evidente, tagliando alcuni servizi che diventano a pagamento o che, semplicemente, spariscono.

È per questa ragione che le giuste condizioni politiche per una riforma fiscale seria e coraggiosa sono essenziali. Ed è per questa stessa ragione che di riforme fiscali strutturali, nel nostro paese, non si parla ormai da esattamente cinquant'anni. Da quando, cioè, all'inizio degli anni '70 del secolo scorso, vennero introdotte in Italia sia l'Iva, vale a dire quella che abbiamo ribattezzato l'"imposta sui consumi", sia l'Irpef, cioè l'imposta sul reddito degli individui. Erano tempi molto diversi. E, soprattutto, erano ben diverse le finalità del legislatore. In quegli anni, la classe politica stava prendendo il brutto vizio di ricorrere al debito pubblico per finanziare qualunque tipologia di intervento, anche di spesa corrente. Inoltre, la pressione fiscale ai tempi

L'editoriale

L'economia che corre e la stagione delle riforme

era talmente bassa (23%, poco più della metà di quella odierna: 43%) da farci pensare a un refuso o a un abbaglio. L'obiettivo era quindi quello di raccogliere risorse, non certo di far risparmiare il contribuente. Tutti i tentativi seguenti, perlomeno a partire dagli anni '90 in poi, si sono arenati: grandi riforme rimaste lettera morta, roboanti annunci elettorali dimenticati, numerose deleghe fiscali invecchiate e scadute in qualche cassetto della bella scrivania di Quintino Sella, in via XX settembre. Oggi però, le condizioni sembrerebbero diverse. Innanzitutto, quelle politiche, si diceva: è necessario avere una maggioranza forte e coesa. Non ci siamo lontani: in Parlamento, infatti, gli emendamenti della maggioranza alla corrente delega fiscale sono al momento ancora numerosi ma in via di riduzione; non solo: semplifica la vita alla maggioranza anche avere un'opposizione poco unita e, al momento, ancora troppo debole per proporsi come valida alternativa. A queste ideali condizioni politiche si aggiungono anche le ideali, o quasi, condizioni economiche. L'Italia cresce. Non sono i tassi di crescita che il Pnrr ci aveva fatto immaginare anche solo un paio di anni fa, ma il segno positivo c'è, il valore assoluto è ben oltre lo "zerovirgola" cui eravamo abituati in passato e, soprattutto, ogni nuovo aggiornamento delle previsioni ritocca in positivo questi numeri. Quando l'economia è in crescita, ne risentono positivamente anche le casse dello Stato: si guadagna di più, si spende di più e, a parità di imposte e aliquote, il gettito delle principali imposte aumenta.

È dunque più facile, in questi periodi, trovare le coperture per eventuali riforme. Che così possono abbandonare la loro impostazione di temporaneità o transitorietà e diventare,


Il Messaggero
Governo, lo scoglio del Mes

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Superficie 24 %

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

finalmente, strutturali. O, per usare un linguaggio più epico e meno tecnico, coraggiose. Con la speranza che le future riduzioni stimolino ulteriormente l'attività economica e quindi aiutino questi tagli e a sostenersi, almeno parzialmente, da soli. Sarebbe un buon viatico in vista degli ambiziosi progetti della maggioranza.

Una quindicina di anni fa, l'ex ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa, scomparso nel 2010, ci ricordava che "Pagare le tasse è una cosa bellissima" perché, questo il ragionamento, permette di finanziare tanti servizi utili alla cittadinanza. Difficile forse condividere tale entusiasmo, a essere sinceri, ma il ragionamento aveva certamente il suo pregio. Tuttavia, ancora più bello sarebbe vivere in un paese che amministra bene i soldi raccolti tra i cittadini e dove, soprattutto, il carico fiscale è distribuito in maniera equa e non vessatoria, stimolante e non punitivo. Una volta realizzata questa giustizia fiscale, allora, con più leggerezza, potremmo tornare a interessarci dell'estetica delle imposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747